

Alto Canavese

■ e-mail: redazione@lasentinella.it

MINOTAURO » LA SVOLTA

Cassazione, doccia fredda «50 condanne da annullare»

Secondo il Procuratore generale della Corte il processo va rifatto
 Mancano alcuni elementi fondamentali per parlare di associazione mafiosa

► CUORGNÈ

Per alcuni è una doccia gelata. Venerdì mattina la procura generale della Corte di cassazione ha chiesto ai giudici di annullare le cinquanta condanne verso i presunti 'ndranghetisti giudicati il 5 dicembre 2013 nel processo Minotauro svolto con il rito abbreviato. Secondo il Pg quel processo andrebbe rifatto perché non sarebbe stato in grado di dimostrare l'esistenza di alcuni elementi fondamentali per condannare gli imputati secondo l'accusa di associazione mafiosa. La sentenza arriverà il 23 febbraio e, se accoglierà le richieste dell'accusa, potrebbe influire sugli altri processi ancora in corso a Torino. «Qualche voce autorevole ha parlato di Cassazione oscillante sul reato di associazione mafiosa - commenta l'avvocato Cosimo Palumbo, difensore di alcuni imputati -. Così non è per il processo Minotauro nel quale la Cassazione si è già espressa annullando le prime condanne». Il legale fa riferimento alla sentenza del 20 dicembre 2013 contro due presunti 'ndranghetisti, Franco D'Onofri e Francesco Tamburi. Il loro processo va rifatto per dei motivi gli stessi motivi citati venerdì dalla procura generale. Se - come si legge in quella sentenza - «non è dubitabile che si siano verificati fatti di intimidazione indicativi dell'esistenza di un'organizzazione criminale riconducibile a soggetti di origine calabrese e persino di tipo mafioso», bisognava dimostrare l'esistenza di un «contesto organizzato», quella struttura chiamata «Crimine» che, come la cupola mafiosa, unisce e coordina le

nove locali di 'ndrangheta del territorio, comprese quelle di Cuorigné, San Giusto Canavese e Chivasso. Proprio questo processo arrivato in Cassazione aveva portato alla condanna di molti esponenti del clan di Cuorigné, tra cui il suo boss Bruno Iaria (13 anni di reclusione per lui). Fatta eccezione di una persona, condannata e poi assolta, i giudici della Corte d'appello di Torino avevano confermato le condanne e avevano anche condannato invece alcuni imputati assolti nel primo grado. Proprio al braccio destro del boss, Nicodemo Iaria, diventato un collaboratore di giustizia, i magistrati della Dda hanno chiesto molte informazioni sul «Crimine» per cercare di colmare quella mancanza di prove già criticata dalla Cassazione.

Andrea Giambartolomei



Un'udienza del processo Minotauro a Torino

► CUORGNÈ

Villa del boss ancora da sgombrare

Trasferita gratuitamente al Comune, sarà destinata a social housing

► CUORGNÈ

La villa di località Cascinette del boss Bruno Iaria è stata ufficialmente trasferita gratuitamente al Comune di Cuorigné da parte dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata nel gennaio 2014. Ma, finora, non ha potuto decollare il progetto di restituzione a fini sociali dell'immobile in quanto gli arredi e gli effetti personali conservati al suo interno restano di Iaria, o più precisamente dei

suoi familiari, che possono in qualunque momento rivenderne la proprietà.

Il Comune ha inviato una missiva all'Agenzia nazionale, ma il paradosso sta nel fatto che, al momento, non si sa chi sia materialmente autorizzato a sgomberare l'edificio. L'Agenzia nazionale non avrebbe più l'autorizzazione in quanto lo stabile è stato ceduto al Comune, ma, al contempo, nemmeno il personale comunale può entrare nell'abitazione. «Abbiamo attivato la richiesta per sbloccare questa situazione e

siamo in fase di trattativa - spiega il presidente della Mastropietro, Gigio Costanza -. Gli arredi non sono posti sotto sequestro. A fine febbraio, comunque, nell'ambito della campagna di Libera e Gruppo Abele «Miseria ladra» presenteremo il progetto di recupero a fini sociali dell'immobile che, ad integrazione del progetto Un tetto per tutti, sarà destinato a social housing per rispondere alle emergenze abitative di adulti e mamme con bambini e che coinvolge, oltre alla Mastropietro, Comune, Ciss 38 e Libera». (c.c.)

Operaio folgorato Alla famiglia seicentomila euro



L'ingresso del comprensorio ex Olivetti di Agliè

► AGLIÈ

Era il primo settembre del 2010, quando Claudio Morone, 53 anni di Alice Castello (Vc) venne colpito da una forte scossa elettrica mentre lavorava ad un contatore nel comprensorio della ex Olivetti di Agliè. Due settimane più tardi, il 15 settembre, moriva al Cto a causa delle gravi ustioni riportate sul novanta per cento del corpo.

Venerdì è cominciato il processo penale a carico del datore di lavoro di Morone, Giuliano Scali, 52 anni di Ivrea della Scali Impianti Elettrici, e a Vincenzo Ruggieri, 51 anni di Torino, entrambe accusati del reato di omicidio colposo. Venerdì avanti al giudice di Ivrea avrebbero dovuto sfilare i primi testimoni dell'accusa, ma stante la loro assenza il processo è stato rinviato al prossimo 23 marzo.

Si è concluso invece in sede civile la causa per il risarcimento con il riconoscimento di un danno alla famiglia pari a seicentomila euro, che la società per la quale lavorava la vittima dovrà liquidare alla vedova di Morone, la moglie Margherita, e alla figlia Valeria.

Morone, all'epoca dei fatti,

era un tecnico esperto di impianti elettrici che da due anni era impiegato nella ditta eporediese. Quel giorno stava lavorando ad Agliè nei capannoni della ex-Olivetti, era impegnato nella riparazione di un contatore, da poco trascorso mezzogiorno, quando una scossa ad alto voltaggio lo ha raggiunto.

L'uomo è caduto a terra privo di sensi, il corpo ricoperto dalle ustioni dell'elettricità. Le

sue condizioni sono apparse subito gravissime, i colleghi lo hanno immediatamente soccorso e un elicottero lo ha trasportato fino al centro grandi ustionati del Cto di Torino.



L'uomo era morto mentre stava lavorando ad Agliè. Iniziatosi anche il procedimento penale a carico dei responsabili della ditta di Ivrea per la quale lavorava

no. Morone ha disperatamente lottato, tra la vita e la morte per ben due settimane, ma le ferite erano troppo gravi ed alla fine il suo cuore si è fermato. Sul luogo dell'incidente erano subito intervenuti ai tecnici dello Spresal ed i carabinieri. Le loro relazioni e testimonianze saranno oggetto del dibattimento penale, insieme a quelle dei periti delle parti per stabilire se nella disgrazia che colpì in maniera fatale il povero operaio vercellese non si ravvisino elementi di responsabilità da parte degli imputati nel processo.

Valerio Grosso

Carnevale, consegnata la fascia alle 7 Dame

Castellamonte, ieri presentati anche il Clavario e i Terzieri. Sabato il via alla manifestazione



Le sette Dame ieri nella sala consiliare di Castellamonte

► CASTELLAMONTE

Sette graziose ragazze hanno indossato ieri mattina (domenica) i panni di Dame dei sette rioni dell'antico carnevale di Castellamonte. La cerimonia si è tenuta nella sala consiliare di palazzo Antonelli alla presenza del sindaco Paolo Mascheroni e degli assessori e consiglieri Giovanni Maddio, Giuseppe Tomaino e Davide Trettene e del comandante la stazione dei carabinieri Domenico Franciullo.

A consegnare la fascia alle sette Dame è stato il presiden-

te delle Pro loco Teodoro Medaglia. Si tratta di **Maria Rosa Bastianello** (rione san Pietro), **Rebecca Amore** (Fontana), **Viola Gorla** (Maglio), **Sirya Cardamone** (Borgo Nuovo), **Alessia Rapa** (Castello), **Cristiana Tarabolino** (Pracarano) e **Gaya Ruffatto** (Torrazza).

Presentato anche il Clavario, anche quest'anno impersonato da **Barbara Palvario** e i Terzieri **Patrik Scarabello** e **Simone Medaglia**. La 63ª edizione dello storico carnevale castellamontese prenderà il via, ufficialmente, sabato prossi-

mo alle 20.30 con il raduno dei figuranti nel piazzale antistante la chiesa di san Rocco, intitolato agli architetti Carlo e Amedeo Cognengo, per raggiungere, con un corteo storico per le vie della città della ceramica, la Rotonda Antonelliana dove verranno svelati i nomi e i volti della Bela Pignatera e del Primo Console che poi riceveranno l'omaggio degli sbandieratori, del Contado e del gruppo cavalieri del Fascino Nero.

La manifestazione proseguirà venerdì 13, nella Casa della musica, con un ballo in ma-

schera. Sabato 14, sempre nella Casa della musica, cena del carnevale a base di polenta e merluzzo. Domenica 15, alle 10.30 in piazza Vittorio Veneto presentazione del Re Pignatun seguita, sul sagrato della chiesa parrocchiale, dalla benedizione da parte dell'arciprete don Angelo Bianchi, dei fagioli grassi e cotiche che poi verranno distribuiti alla popolazione. Alle 15.30 festa dei bambini e, dopo la messa, alle 21 festa dei coscritti della leva 1997. Lunedì 16 supertombola nel salone della Casa della musica. Infine mercoledì delle Ceneri, con inizio alle 20.30 dal piazzale generale Franco Romano, sfilata notturna di carri e maschere, esibizione del personaggio della Quaresima e rogo del Re Pignatun.

Dario Ruffatto